

La metafisica dei campi: i fiordalisi.

Era andata a una mostra. Non s'era informata molto. Giusto il necessario: si trattava di acquerelli e di fiori di campo. L'artista non lo conosceva e non s'era data la pena di cercarne le opere in rete.

Gli acquerelli esposti erano dodici in una stanza, sette nella seconda e otto nell'ultima. Così un laconico cartello all'ingresso.

Sapeva solo che si sarebbe imbattuta nella magia dei tenui colori, dell'acqua, delle macchie accurate, dei giochi di luce per far adagiare su carta fiordalisi e papaveri e spighe ed erbe.

Ventisette grandi e piccoli scorci di campo disinvolti e timidi nello stesso tempo.

Ci si poteva camminare dentro?

Fossero stati dipinti a olio, magari sì. Ma lì si poteva soltanto veleggiare.

E veleggiò.

Veleggiò in quei campi lievi posati sui fogli e nella voce lontana del nonno.

-...Il blu ciano ha tante possibilità di dirsi nei fiordalisi, a seconda dell'acido del terreno e di ciò che è coltivato in quel campo. -

Lei lo sapeva perché il nonno era stato farmacista in un piccolo paese del norciano circondato da ondulate distese di campi.

- Guardate tutte le sfumature di blu dei fiordalisi che spuntano ai bordi delle coltivazioni di lenticchie e non lasciatevi ingannare dalla loro fragilità.

Hanno incisa nel calice la forte saggezza di superare le avversità facendosi seme: rinunciano per un anno allo splendore della corolla tubulosa, si raggruppano in seme, che cade a terra e si fa proteggere dalle zolle.

Non pensare che siano dei sempliciotti questi fiori, la loro corolla è complessa e la lucentezza dei lobi non ha paragoni.

E poi, bimba mia, quando i tuoi occhi dal gran guardare saranno stanchi, distillerò per te un'acqua azzurrina che li farà nuovi. -

Dodici quadri nella prima stanza erano gli anni in cui il nonno se n'era volato via.

Sette quelli di sua figlia.

E l'otto immaginato adagiato e calmo assomiglia all'infinito.

Così da bambina pensava al mondo oltre quei colli di lenticchie e fiordalisi: infinito.

Eva Maio